

nel Parlamento inglese dove non c'è quest'uso, ma, in Italia dove pur troppo c'è, per irrazionale che mi paia. D'altra parte fo osservare al signor ministro che il criterio pel quale egli ha voluto *ribadire* la mia variazione, è erroneo; giacchè il lavoro di un relatore è il meno individuale che si possa presentare a questa Camera. Di maniera che della citazione d'una mia relazione, si sarebbe potuto, a fil di logica, prevalere assai meno che delle citazioni d'un mio discorso. (*Mormorio prolungato a sinistra*)

Non ho che un'ultima parola da aggiungere.

Il ministro ha detto che qui non si combatte un principio, ma che si vuole uccidere una persona.

Io sono schietto; quando io creda che il signor ministro si dovrà attaccare per la sua amministrazione, e sia giunta l'ora di proporgli contro un voto di censura, poichè non resti altro mezzo di fargli sentire che la sua amministrazione procede male, quando io sarò persuaso di questa dura necessità, il voto di censura lo proporrò francamente a questa Camera.

Ma quanto a questa legge per la soppressione delle facoltà di teologia, noi abbiamo qui discusso di principii e d'utilità pubblica; e mi duole che per la prima volta in questa discussione, della quale è stata riconosciuta da ogni parte l'altezza sempre serena nella quale s'è mantenuta, sia uscita dalla bocca del ministro d'istruzione pubblica l'espressione, che gli oppositori della legge intendono combattere non un principio, ma una persona. (*Rumori*)

MASSARI. L'ha detto.

PRESIDENTE. Non interrompa.

BONGHI. Se noi oppositori a questa legge avessimo voluto dirigere i nostri colpi contro la persona, l'avremmo detto chiaramente; perchè noi qui abbiamo tutto il diritto di dichiarare se coloro che si suppongono avere la fiducia del Re e del Parlamento sono degni dell'una e dell'altra.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

FIorentINO. Domando la parola contro la chiusura.

ASPRONI. Io aveva domandata la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. Se si chiude la discussione, non dipende da me di lasciar parlare o non parlare.

Del resto, il regolamento non fa menzione di chiarimento, e la chiusura è per tutti.

ASPRONI. Ma io l'aveva domandata prima, ed ella me l'aveva già accordata, se non s'alzava il ministro a parlare.

PRESIDENTE. Il ministro ha sempre diritto di parlare. Vuole che le dia la parola quando la Camera intende di votare la chiusura? Se ognuno vuol parlare a modo suo, io dichiaro che è impossibile fare il presidente.

ASPRONI. Sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola.

ASPRONI. Per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale che possa riguardarla.

ASPRONI. Ma scusi...

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, le ripeto che, quando la chiusura è insistentemente chiesta ed appoggiata, nessuno ha più diritto d'interloquire.

L'onorevole relatore ha chiesto nella seduta di sabato che, quando piacesse alla Camera di chiudere la discussione, gli fosse lasciato il diritto di parlare come relatore.

Anzitutto deggio adunque interrogare la Camera...

ASPRONI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Fu già dimandata dal deputato Fiorentino.

Interrogo la Camera se intende che la parola sia riservata al relatore anche dopo che venga chiusa la discussione. (*Sì! sì!*)

(La Camera delibera affermativamente.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiorentino contro la chiusura.

FIorentINO. Dopo una discussione così larga, quale è quella che si è fatta sulla questione della soppressione delle facoltà teologiche...

ASPRONI. Domando la parola in favore della chiusura. (*Viva ilarità*)

FIorentINO... io desidererei che prima di procedere alla votazione, noi avessimo ben coscienza del perchè si vuole mantenuta la facoltà in questione.

Io ho udito a difendere questa facoltà con ragioni affatto contraddittorie. Credo che la mia osservazione non sia di poca importanza, imperciocchè, posto il caso che prevalga il partito del mantenimento della facoltà teologica, è bene intendersi che cosa si vuole che rappresenti.

Io ho udito l'onorevole Boncompagni e l'onorevole Berti difendere la facoltà teologica sotto un aspetto e ho udito l'onorevole Bonghi difenderla sotto un altro; io dunque voglio sapere se il Governo intende di mantenere una facoltà la quale professa il dogma ortodosso del cattolicesimo come pretendono l'onorevole Berti e l'onorevole Boncompagni; ovvero, posto il caso sempre che la facoltà debba sussistere, se sono ammesse tutte le opinioni religiose, le cattoliche come le protestanti, secondo che mi pareva accennasse l'onorevole Bonghi.

Questa cosa, che io chieggo sia dichiarata, non è punto indifferente, imperocchè io ho sott'occhi la legge del 1859, la legge Casati, che regola tuttavia le condizioni del nostro insegnamento, la quale dice (mi permetta la Camera di leggere):

« Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del corpo accademico sono, ecc. » E poi: